

**Perché diciamo no alle proposte di riforma del SSR**

**L'ordine del giorno sul riordino della sanità approvato dal Comune di Monfalcone**

**Uguaglianza e diversità in una società plurale**

**Ambiente e infrastrutture: Il documento presentato a Illy e a Intesa Democratica**



## **IL GOVERNO COSÌ NON VA, UNIAMOCI ADESSO E DIAMOGLI UNA SCOSSA**

L'attuale governo non ancora ha dato risposte ai problemi fondamentali che abbiamo di fronte. E per i quali la maggioranza degli italiani ha condannato Berlusconi votando per il centrosinistra. Serve una svolta, un'iniziativa di sinistra che rilanci la partecipazione popolare e conquisti i punti più avanzati del programma dell'Unione, per evitare che si apra un solco tra la rappresentanza politica, il governo Prodi e chi lo ha eletto. Occorre fare della lotta alla precarietà e per una cittadinanza piena di tutte e di tutti la nostra bussola.

Noi vediamo sette grandi questioni.

Quella del lavoro: cioè della sua dignità e sicurezza, con salari e pensioni più giusti, cancellando davvero lo scalone di Maroni e lo sfruttamento delle forme "atipiche", e con la salvaguardia del contratto azionale come primario patto di solidarietà tra le lavoratrici e i lavoratori.

Quella sociale: cioè il riequilibrio della ricchezza e la conquista del diritto al reddito e all'abitare.

Quella dei diritti civili e della laicità dello Stato: fine delle discriminazioni contro gay, lesbiche e trans, leggi sulle unioni civili, misure che intacchino il potere del patriarcato. Vogliamo anche che siano cancellate le leggi contro la libertà, come quella sul carcere per gli spinelli.

Quindi, la cittadinanza: pienezza di diritti per i migranti, rapida approvazione della legge di superamento della Bossi-Fini, chiusura dei Cpt. La pace: taglio delle spese militari, non vogliamo la base a Vicenza, vogliamo vedere una via d'uscita dall'Afghanistan, vogliamo che l'Italia si opponga allo scudo stellare.

L'ambiente: ha tanti risvolti, dalla pubblicizzazione dell'acqua alla definizione di nuove basi dello sviluppo, fondate sulla tutela e il rispetto per l'habitat, il territorio e le comunità locali. Per questo ipotesi quali la Tav in Val di Susa vanno affrontate con questo paradigma.

La legalità democratica: lotta alla mafia e alle sue connessioni con la politica e l'economia. Nessuna di queste richieste è irrealistica o resa impossibile da vincoli esterni alla volontà della maggioranza. Il fallimento delle politiche di guerra dell'amministrazione Bush si sta consumando anche negli Stati Uniti, i vincoli di Maastricht e della Banca centrale europea sono contestati da importanti paesi europei o europeisti, l'andamento dei bilanci pubblici permette delle scelte sociali più coraggiose. Ma siamo consapevoli che per affrontare tutto questo occorre che la politica sia politica di donne e di uomini - non più un affare maschile - e torni ad essere partecipazione, protagonismo, iniziativa collettiva.

Per questo proponiamo di ritrovarci a Roma il prossimo 20 ottobre per una grande manifestazione nazionale: forze politiche e sociali, movimenti, associazioni, singoli. Chiunque si riconosca nell'urgenza di partecipare, per ricostruire un protagonismo della sinistra e ridare fiducia alla parte migliore e finora più sacrificata del paese.

Gianfranco Bettin, Lisa Clark, Tonio Dell'Olio, Antonio Ferrentino, Luciano Gallino, Pietro Ingrao, Aurelio Mancuso, Lea Melandri, Gabriele Polo, Bianca Pomeranzi, Rossana Praitano, Marco Revelli, Rossana Rossanda, Piero Sansonetti, Pierluigi Sullo, Aldo Tortorella, Nicola Tranfaglia

Dopo poco più di un anno il governo Prodi si trova in un punto cruciale. Chi ha votato per l'Unione alle ultime elezioni politiche nutriva grandi speranze in un cambiamento vero delle proprie condizioni di vita: salario, pensione, reddito, precarietà, diritti sul lavoro, ambiente, diritti civili. Finora questo cambiamento non c'è stato, anzi, per molti e molte le scelte politiche ed economiche dei passati governi e anche di quello attuale hanno fatto sì che oggi si fatichi ancora più di ieri. La speranza di un cambiamento poggiava sul programma, che però fino ad ora è stato in larga parte disatteso. E non c'è niente di peggio di una grande aspettativa che va delusa. Essa può produrre - e produce - l'idea che i governi e i partiti che li sostengono siano tutti uguali, e che alle promesse per ottenere i voti poi non seguano i fatti. E' questo ciò che incide di più nel produrre quel fenomeno che viene chiamato antipolitica, questo ancora di più che le condizioni di indubbio privilegio di cui godono gli eletti nelle istituzioni più importanti.

E' per questo che è necessario fare di tutto per fare cambiare strada al Governo, facendolo tornare nel solco di quanto scritto all'interno di quel programma. I poteri forti di questo paese, favoriti anche dal precario equilibrio politico che si è determinato al Senato, stanno facendo di tutto perché ciò non accada. Come sempre per farcela, per riuscire a produrre un cambiamento, c'è un solo modo: la lotta e la partecipazione. Per questo motivo Liberazione, il manifesto e 15 personalità della sinistra hanno indetto, per mezzo di un appello che pubblichiamo, una manifestazione nazionale a Roma il 20 ottobre, e per questo motivo è necessario che sia una manifestazione grande, di massa, in grado di parlare a nome di tutto il popolo della sinistra per dire forte che così non va, che è necessaria un'altra politica, che non è possibile che i sacrifici vengano chiesti sempre ai soliti mentre crescono i profitti e il divario fra chi è ricco e chi non lo è.

Per questo per il 20 ottobre dobbiamo riuscire a produrre un grande sforzo per essere tanti e tante a Roma: per fare sì che ogni speranza disattesa, ogni spezzone di società e di mondo del lavoro che non ce la fa più, ogni vertenza presente sul territorio sia presente e rappresentata e visibile in quella manifestazione. E per fare sì che quella piazza, a prescindere dalle sigle che daranno la propria adesione, dica al Paese che nonostante la deriva moderata che accompagna la nascita del Partito Democratico, una Sinistra grande e plurale è ancora in campo, e anzi, può crescere e rafforzarsi e contare davvero per migliorare la nostra vita e per cambiare la società. Solo così si può uscire dalla morsa costituita dalla delusione per un cambiamento che non arriva e dalla paura che la destra torni rapidamente al governo di questo paese.

Giulio Lauri

**Insieme a tutte le organizzazioni che aderiscono alla manifestazione, stiamo organizzando un treno speciale.**

Per partecipare contattaci al più presto ai seguenti numeri:

Trieste	040639109
Udine	3387108996 - 3470439234
Pordenone	3398194503
Gorizia	3477767943
Alto Friuli	3395618730

## PERCHE DICIAMO NO ALLE PROPOSTE DI RIFORMA DEL SSR

Ribadito il no alle 3 aziende sanitarie, perché così si priva la provincia di Gorizia della sua azienda e si crea a Udine un mostro da quasi 500.000 abitanti, esteso per la metà del territorio regionale, **giudichiamo non condivisibile la proposta dell'assessorato, anche per i seguenti motivi:**

- 1) non modifica la LR 13/95 in quanto non tocca neanche i punti più critici di questa:
- a) non tocca l'articolo 7 della suddetta legge, che fissa i parametri minimi di dotazione per l'esistenza di un ospedale (250 posti letto, reparto di medicina, chirurgia, ortopedia, area materno infantile con ostetricia, ginecologia e pediatria, nonché area d'emergenza con terapia intensiva), nonostante che detti parametri, non si ritrovano più in alcun ospedale di rete della nostra regione e quindi non possiamo non chiederci se ha senso riorganizzare il SSR e lasciare gli ospedali di rete fuori legge o se ha senso, sapendo che l'ostetricia di Gorizia è a rischio chiusura per insufficiente numero di parti, mantenere le condizioni per cui chiudendo l'ostetricia si dovrebbe chiudere anche l'ospedale.  
Noi proponiamo di togliere il limite dei 250 posti letto portandolo a 120 (che è il riferimento nazionale) e di considerare l'ostetricia tra i reparti non indispensabili per l'esistenza di un ospedale di rete.
- b) non tocca l'articolo 21 della legge 13, col quale si è definita la sostanziale chiusura

degli ospedali di Cividale, Gemona, Maniago e Sacile, mentre coerentemente con quanto previsto dal piano socio sanitario triennale 2006-2008 e con il programma di I.D. a questi si deve dare funzioni sanitarie specifiche, nuove ed aggiuntive.

Con la nostra proposta di legge, classifichiamo gli ex articolo 21 in ospedali di base, con funzioni per acuti come la medicina il pronto soccorso ed attività di day surgery programmata e funzioni intermedie, come RSA, continuità terapeutica, country hospital etc. etc.

- 2) non affronta il tema delle RSA.

Nella nostra regione infatti, sono previste RSA solamente a breve periodo (cioè dopo i primi 30 giorni di degenza si deve pagare l'albergaggio).

Con la nostra proposta si chiede di definire le RSA in strutture a breve e medio periodo per rispondere all'esigenza di chi (per es. il politraumatizzato) necessitando di un periodo di riabilitazione più lungo di 30 giorni deve poter essere curato gratis per il tempo necessario.

- 3) non affronta in modo efficace il problema delle liste di attesa.

Con la nostra proposta si prevede l'obbligo per i direttori generali di fissare periodicamente un minimo di prestazioni sanitarie che i medici devono effettuare gratuitamente prima di poter svolgere l'intramoenia (la libera attività nell'ospedale).

- 4) con questo pdl, si dà la possibilità di realizzare quelle fondazioni che eravamo riusciti a bloccare nella legge di riordino degli IRCCS.

- 5) non viene accolta neanche la nostra proposta di costituire comitati di utenti nelle ASS e nelle aziende ospedaliere che abbiamo proposto con la nostra legge.

- 6) non si vuole metter mano alla sanità privata, che sta acquisendo sempre più importanza.

Con la nostra proposta chiediamo che i posti letto privati convenzionati vengano mantenuti nella percentuale massima del 10% del totale dei letti pubblici (questo per evitare che la riduzione del numero di posti letto pubblici coincida con un aumento dei posti letto privati) e poi chiediamo che le cliniche private garantiscano, per poter essere accreditate e convenzionate, i parametri previsti per gli ospedali di rete. Oggi le cliniche, non hanno pronto soccorso notturno, non hanno area di emergenza e possono avere i reparti che più gli fa comodo.

Ci sarebbero altre cose su cui parlare e che non vanno. Per esempio la costituzione delle UAP, la camera di conciliazione, ma al momento, ci siamo limitati a presentare gli elementi più critici.

Pio De Angelis

## LA LEGGE REGIONALE DI RIORDINO DELLA SANITA

### Sintesi dell'o.d.g. approvato all'unanimità dal Comune di Monfalcone

In questi giorni si sta discutendo su di una nuova legge regionale per un riordino della sanità. Martedì 25 settembre l'assessore regionale Beltrame ha illustrato la bozza del nuovo testo e ha risposto alle domande poste dai consiglieri di Monfalcone. Numerose le perplessità emerse e punti ancora da approfondire. Da parte nostra non vi sono pregiudizi riguardanti il miglioramento e la razionalizzazione dei servizi offerti, tuttavia esiste nella realtà territoriale, sotto molteplici aspetti una diffusa preoccupazione per la ventilata riduzione delle Aziende Sanitarie. Non vorremmo che, ancora una volta, le strutture ospedaliere e territoriali della Provincia di Gorizia subissero ridimensionamenti e declassamenti.

Temiamo venga meno la caratterizzazione di Gorizia, per il semplice motivo che le altre tre province sarebbero dotate di una propria azienda ospedaliera, mentre la nostra ne rimarrebbe priva. L'attuale proposta di riduzione da sei a tre delle aziende sanitarie appare pertanto penalizzante per la nostra provincia. Seppure la prevista Area Vasta Giuliano isontina faccia perdere la caratterizzazione territoriale a entrambe le province, di

fatto Trieste rimarrebbe titolare della Azienda Ospedaliera in un prevaricante rapporto di forza nei riguardi della nostra realtà territoriale. I nostri ospedali, andando a competere con una realtà più grande, rischiano di accentuare i propri disagi e che si pregiudichi ogni prospettiva di accrescimento.

Riteniamo che nel nuovo testo di legge si dovrebbero garantire pari dignità e prospettive tra l'Ospedale triestino e quelli di Monfalcone e Gorizia. E' necessario pretendere precise garanzie che, allo stato dell'arte ancora non ci sono. Riteniamo utile l'apertura di un tavolo con il coinvolgimento di tutto il territorio provinciale che scongiuri il pericolo per gli ospedali isontini di subire un declassamento rispetto alla classificazione di ospedali regionali stabilita nella "legge 13" e che, anzi, le funzioni dei nostri ospedali siano mantenute e rafforzate. La diminuzione delle aziende sanitarie dovrebbe essere effettuata solo dopo un attento esame delle criticità emerse durante l'applicazione sperimentale delle aree vaste, particolarmente della giuliano-isontina, eventualmente modificando la proposta se questa verifica dovesse dare esito negativo. Questo per evitare dal punto di

vista socio-sanitario penalizzazioni irreversibili dell'intero territorio provinciale. Queste proposte sono state discusse e inserite in un ordine del giorno votato all'unanimità in consiglio comunale e che, in sintesi, non ritiene di dare parere favorevole all'ipotesi di piano di riordino del servizio sanitario regionale, così come attualmente prospettato, non essendoci le necessarie garanzie richieste.

Interessante e necessario sarebbe affrontare una discussione approfondita sul governo della sanità. Evidenziare quale debba essere il ruolo della politica nel processo di organizzazione e indirizzo delle attività ospedaliere al fine di garantire una efficiente istituzione pubblica. Particolare attenzione dovrebbe essere impiegata per calibrare efficaci strumenti di governo che non allontanino i centri decisionali dalle realtà amministrative territoriali. Inoltre sempre alta è l'attenzione che poniamo nel monitorare la situazione delle malattie asbesto correlate e le loro conseguenze sanitarie e sociali. Vorremmo che nel presidio di Monfalcone venisse creato un reparto di eccellenza per la diagnosi e la cura di queste malattie.

## UGUAGLIANZA E DIVERSITÀ IN UNA SOCIETÀ PLURALE Presentato a Roma il volume "Confini/migranti"

Il libro "Confini/migranti: dal percorso partecipato della legge regionale alla prima Conferenza sull'immigrazione", edito dalla Regione Fvg e dal Crelp (Coordinamento Regionale Enti Locali per la Pace) e curato da Elisa Cozzarini e Michele Negro, raccoglie gli atti della prima Conferenza sull'immigrazione a Pordenone, il 4 e 5 maggio 2007, ma è molto di più.

Il volume, con prefazione di Moni Ovadia e gli interventi dell'Assessore Roberto Antonaz e del Ministro Paolo Ferrero, racconta com'è nata la legge regionale 5 del 2005 "Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale della cittadine e dei cittadini stranieri immigrati". La legge è frutto di un percorso partecipato di incontri, conferenze, scambi e consultazioni, iniziato nel 2003, appena istituita la Giunta di centrosinistra guidata da Riccardo Illy. La scrittura del testo ha coinvolto infatti i migranti, le associazioni, enti, scuole, organizzazioni sindacali e datoriali, chiese, amministrazioni

pubbliche. Si dice che l'hanno scritta mille mani, di mille colori. Dimostra che il dialogo tra culture non solo è possibile, ma è necessario in una società, la nostra, che è ormai multiculturale. Il primo gennaio 2006 i residenti stranieri erano il 5,4% della popolazione, provenienti da Europa, Africa, Asia, America latina. La proiezione di costante crescita prevede il raggiungimento, nel 2010, della cifra di 126.291 persone, più del doppio rispetto a quella attuale. Si evidenziano, tra gli altri, i dati relativi ai minori, in forte aumento. Nella scuola primaria e secondaria inferiore già oggi costituiscono più del 7%, con una punta del 10% nella provincia di Pordenone. Inoltre la regione è tra le prime a livello nazionale per i dati relativi alla previsione di assunzioni.

"Confini/migranti" vuole anche dare voce a testimonianze, esperienze e opinioni personali di migranti che vivono stabilmente, o di passaggio come le badanti, in Friuli Venezia

Giulia. Il libro è diviso in otto capitoli, che riassumono il lavoro dei gruppi tematici e inter-settoriali alla Conferenza del 4 e 5 maggio. Si è parlato di salute, lavoro e formazione professionale, scuola, servizi territoriali, partecipazione degli stranieri alla vita pubblica, cooperazione e diritto alla diversità nell'uguaglianza. (Segue un documento con i profili dei conduttori dei gruppi).

Le presentazioni del libro saranno ulteriori occasioni di incontro, partecipazione, riflessione e discussione sulle stesse tematiche e sull'applicazione della legge regionale 5. Il discorso, inevitabilmente, si allarga a come costruire la società multiculturale del futuro in Friuli Venezia Giulia, al di là delle strumentalizzazioni mediatiche e politiche.

La presentazione nazionale del volume si è tenuta il 24 settembre a Roma alla presenza del ministro Paolo Ferrero.

(Sintesi da A.R.C.)



### CONFINI / MIGRANTI

DAL PERCORSO PARTECIPATO DELLA LEGGE REGIONALE  
ALLA PRIMA CONFERENZA SULL'IMMIGRAZIONE  
IN FRIULI VENEZIA GIULIA

a cura di Elisa Cozzarini e Michele Negro  
prefazione di Moni Ovadia  
intervento di Paolo Ferrero



Oltre 500 persone riempiono le sale della fiera di Pordenone, il 4 e 5 maggio 2007, per la prima Conferenza regionale sull'immigrazione in Friuli Venezia Giulia. Si riuniscono in momenti plenari, ma per lo più discutono in sette gruppi di lavoro. Trattano di salute, lavoro e formazione professionale, scuola, servizi territoriali, partecipazione alla vita pubblica, cooperazione allo sviluppo e diritto alla diversità nell'uguaglianza. Questo libro contiene le relazioni dei gruppi, ma è molto di più.

Il volume racconta com'è nata la legge regionale 5 del 2005, con un percorso partecipato che ha coinvolto i migranti, le associazioni, enti, scuole, organizzazioni sindacali e datoriali, chiese, amministrazioni pubbliche. Oggi queste stesse persone, e tante altre, sono impegnate sul terreno per mettere in atto la norma regionale e, quindi, favorire l'inclusione di cittadine e cittadini stranieri nella società del Friuli Venezia Giulia.

Raccoglie anche testimonianze, voci, esperienze e opinioni personali di migranti. Come afferma Arminda Hitaj, componente della Consulta regionale, «lo straniero non è solo quello che piace perché balla e canta, né quello che si accetta malvolentieri perché è utile. Siamo persone, sappiamo pensare con la nostra testa e possiamo dare qualcosa a questo Paese, che abbiamo scelto come seconda patria».

## **AMBIENTE E INFRASTRUTTURE: il documento di Rifondazione Comunista e PdCI presentato a Illy e ai partiti di Intesa Democratica alla fine di giugno**

*Alla fine di giugno si è tenuta a Trieste una riunione della maggioranza per affrontare le tematiche relative alle infrastrutture e all'ambiente, prima discussione organica su uno degli argomenti di maggiore frizione all'interno di Intesa Democratica. Quello che segue è il documento presentato dal PRC alla riunione, sottoscritto in seguito anche dal PdCI.*

I progetti relativi alle grandi opere e quelli caratterizzati da un elevato impatto ambientale possono essere realizzati solo con il consenso delle popolazioni coinvolte ed interessate.

Partendo da un'analisi delle criticità esistenti, le proposte avanzate sono le seguenti:

**Unificare** a partire dalla prossima legislatura le funzioni di pianificazione ambientale e territoriale da quelle di monitoraggio e controllo ambientale all'interno della stessa delega.

**Strumenti di pianificazione regionale:** pur in presenza di una inversione di tendenza rispetto alle amministrazioni precedenti, è necessario accelerare nella definizione o nell'aggiornamento di tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale, in modo da colmare il più rapidamente possibile il ritardo accumulato nelle precedenti legislature, e in particolare:

- affrontare il problema rappresentato dalla presenza, all'interno della proposta di Piano Territoriale Regionale, di invarianti altamente impattanti, costituite da progetti infrastrutturali (come la TAV), che non sono state sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale Strategica (VAS);
- potenziare gli strumenti di programmazione economica regionale e di area vasta e facilitare ed accelerare i percorsi per la loro connessione con gli strumenti di pianificazione territoriale di area vasta (PTR) (da realizzarsi in stretta collaborazione con il sistema delle autonomie, i distretti produttivi e i portatori di interessi diffusi, in modo da fare sì che gli studi che le comunità locali stanno effettuando sulle modifiche agli strumenti di sviluppo territoriale possano essere recepiti in tempi rapidi e certi, e che nuovi insediamenti non coerenti con i nuovi modelli di sviluppo possano realizzarsi prima dell'approvazione formale dei nuovi strumenti urbanistici – cfr l'elaborazione delle amministrazioni locali e delle università sul nuovo modello di sviluppo dell'Aussa – Corno, e le contraddizioni emerse a proposito del cementificio di Torviscosa);
- adeguare il Piano Energetico Regionale recentemente approvato dalla Giunta al recepimento degli obiettivi di Kyoto sulla riduzione delle emissioni in atmosfera;
- completare nel più breve tempo possibile l'analisi dello stato della qualità dell'aria in regione, in modo da individuare le aree critiche sia rispetto alle norme attualmente in vigore, sia rispetto a quelle di cui si prevede

l'entrata in vigore nel 2010, e varare il piano regionale per la riduzione delle emissioni in atmosfera;

- aggiornare il Piano Regionale di smaltimento dei rifiuti innalzando gli obiettivi relativi al riciclaggio e al recupero, attualmente largamente insufficienti in regione, in modo da ridimensionare in misura consistente il ricorso ad inceneritori e termovalorizzatori;
- varare nel più breve tempo possibile il nuovo Piano Regionale dei Trasporti;
- varare rapidamente il nuovo Piano Regionale delle Attività Estrattive (attualmente è in vigore solo quello relativo alle argille, e il nuovo piano risulta già pronto in bozza).

### **Procedure di Valutazione di Impatto Ambientale:**

- superare la frequente difficoltà ad esercitare una reale previsione di impatto ambientale per le opere presentate a causa della mancanza di un adeguato ed aggiornato quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente nella situazione attuale potenziando gli strumenti di pianificazione previsti al punto precedente;
- rivedere i criteri di composizione della Commissione regionale tecnico – consultiva V.I.A. in modo da prevedere l'effettiva presenza di tecnici indipendenti dal quadro politico e da dinamiche potenzialmente soggette allo "spoil – system";
- richiedere ai proponenti di nuovi progetti standard di approfondimento più elevati per le "alternative progettuali", compresa la cosiddetta "opzione zero", previste dalla normativa vigente, da cui emergano in maniera chiara vantaggi e svantaggi della soluzione progettuale proposta rispetto alle ipotesi alternative (è frequente il ricorso alla presentazione di progetti privi del confronto fra diverse ipotesi progettuali, o con insufficienti livelli di approfondimento delle stesse);
- richiedere ai proponenti di nuovi progetti standard di approfondimento più elevati per le "analisi costi – benefici" previste dalle normative vigenti (in termini di bilancio economico, sociale e ambientale) da cui emergano in maniera chiara vantaggi e svantaggi di un progetto per la collettività; se necessario arricchire le competenze degli uffici con personale dotato di competenze in campo economico o con specifici percorsi di formazione;
- prevedere il coinvolgimento della comunità scientifica regionale e dei centri di ricerca presenti in regione, particolarmente qualificati in Friuli Venezia Giulia, per l'esame e la valutazione di progetti caratterizzati da valutazioni di impatto ambientale particolarmente complesse;
- potenziare i sistemi di monitoraggio e controllo degli impatti dei progetti già realizzati, facendo in modo che gli enti di controllo preposti, in particolare l'ARPA, siano dotati di effettivi ed adeguati mezzi per controllare e verificare i dati presentati periodicamente

dai proponenti secondo quanto previsto dalle prescrizioni di approvazioni dei progetti approvati o dalle normative vigenti;

### **Valutazione Ambientale Strategica:**

- varare al più presto i regolamenti attuativi (la legge prevedeva un termine di 180 giorni dall'approvazione, avvenuta il 6/05/2005): attualmente vi è una sostanziale impossibilità ad applicare concretamente la direttiva sulla VAS.

### **Agenda 21:**

- varare un atto di indirizzo e coordinamento sull'applicazione delle metodologie di Agenda 21 sui progetti di competenza regionale (quando si applica; definizione delle metodologie; parallelismo e allineamento temporale con la procedura di VIA);
- varare gli atti di indirizzo e coordinamento ai Comuni per l'applicazione di Agenda 21 locale;
- allargare a tutta la popolazione la possibilità di partecipazione ai Forum di Agenda 21, non limitandola esclusivamente agli "stackholders", sia per i progetti regionali che per quelli locali (finora le sperimentazioni sui progetti regionali hanno coinvolto esclusivamente gli "stackholders");
- estendere l'applicazione delle metodologie di Agenda 21 anche alle fasi di analisi ambientale, pianificazione e valutazione dei progetti, anziché limitarle esclusivamente alle fasi di informazione e di raccolta di proposte (così come avvenuto nelle sperimentazioni fatte fino ad ora sui progetti o i piani regionali)

**Opere di interesse regionale:** compiere la scelta politica di non utilizzare in regione la L.R. 14/2003 varata dal centrodestra alla fine della scorsa legislatura (legge obiettivo regionale), che limita fortemente il sistema di informazione e partecipazione previsto dalle procedure ordinarie di VIA.

**Opere di interesse nazionale:** intervenire sul governo per chiedere di non utilizzare la legge obiettivo di Lunardi sui nuovi progetti sottoposti potenzialmente a procedura di VIA nazionale, come la TAV.

Definire **criteri oggettivi** per la scelta delle amministrazioni locali e delle comunità interessate dall'impatto dei progetti e dai coinvolgere nelle procedure di valutazione di impatto ambientale.

Definire criteri condivisi per la definizione della casistica in cui prevedere un **coinvolgimento della popolazione nelle scelte** attraverso gli istituti della democrazia diretta (referendum)

Prevedere in situazioni particolarmente complesse l'adozione di **strumenti straordinari di concertazione territoriale e di partecipazione delle comunità** e delle popolazioni alle decisioni riguardanti le grandi opere.

## **UNA NUOVA CASA DEL POPOLO**

### **Inaugurata a Servola, sarà intitolata alla partigiana Zora Perello**

Sono passati poco più di due anni da quando il Comitato politico della Federazione di Trieste aveva approvato all'unanimità l'impegno di porre in atto i passaggi necessari per l'acquisto, nello storico quartiere di Servola, dell'intero edificio nel quale da alcuni anni le compagne e di compagni del circolo territoriale PRC "J. Canciani" erano riusciti a trovare un piccolo vano (probabilmente meno di 15 metri quadrati) che fungeva da sede del circolo. La proposta era stata dettata da una contingenza: essendo stato posto in vendita l'intero edificio, all'interno del quale, al primo piano, vi erano anche ampi locali in disuso già sede, in passato, di un circolo culturale, l'alienazione dell'edificio ad altri soggetti avrebbe probabilmente significato una ristrutturazione generale ed una modifica della destinazione d'uso di quello che comunque era un punto di aggregazione sociale e di riferimento per la comunità rionale di Servola. Quindi, oltre al rischio di rimanere nuovamente senza sede, i compagni si sono assunti anche l'onere di mettere a posto ciò che il passare del tempo aveva eroso e reso inagibile e di restituire al territorio un luogo di aggregazione aperto a tutti, insomma, di dotare Servola di una vera e propria Casa del Popolo nella quale vi sarà la sede del nostro circolo territoriale, ma vi saranno anche altri locali accoglienti, un piccolo bar e due sale riunioni degne di questo nome: finalmente un luogo nel quale la comunità locale potrà ritrovarsi non solo per fare politica, ma anche per tutte le esigenze di natura sociale e culturale particolarmente sentite in questa parte di città.

Ci sono voluti due anni di lavoro duro e volontario, questo è bene sottolinearlo, lavoro che le compagne ed i compagni hanno profuso non solo con grande generosità, sottraendolo al già poco tempo libero di vita, ma anche con notevole perizia e competenza, a giudicare dal risultato finale del lavoro: perché la nuova Casa del popolo "Zora Perello" non è solamente un nuovo luogo di aggregazione, ma è anche e soprattutto, grazie alla competenza tecnica dimostrata dalle compagne e dai compagni di Servola, un bel luogo di aggregazione, nel quale ritrovarsi non sarà solo utile, ma anche gradevole, perché è stata posta una cura estrema anche nelle finiture e nelle scelte degli arredi interni, per gran parte mobili antichi o vecchi restaurati, ma che rendono gli spazi interni davvero pregevoli anche dal punto di vista estetico.

La scelta di intitolare la Casa a Zora Perello è un'altra scelta apprezzabile. Zora Perello, nata proprio a Servola nel 1922, figlia di una slovena e di un italiano, scelse fin da giovanissima una collocazione antifascista che la portò ben presto a diventare parte attiva del Fronte di Liberazione e molto presto si inserì e diventò punto di riferimento delle organizzazioni giovanili comuniste che operavano nell'illegalità. Ciò le costò il confino ed altre forme di persecuzioni, il dovere di entrare nell'illegalità ed in un secondo tempo, nel 1944, l'arresto ad opera della famigerata Banda Collotti. Fu torturata barbaramente, ma non riuscirono a farla parlare. In seguito fu internata nel lager di Ravensbrück dove morì nel febbraio del 1945, a ventitre anni non

ancora compiuti. La sua determinazione, la sua bellezza unitamente alla grande forza d'animo e dignità, che non le vennero mai meno durante le torture e le sevizie, né durante il periodo di deportazione, fece impressione anche ai suoi aguzzini, che riferendosi a lei usavano definirla "la bella tigre". Oltre alla figura di Zora Perello, le compagne ed i compagni hanno scelto di intitolare una delle sale interne alla memoria della compagna Bianca Furlan Kneipp, scomparsa lo scorso anno ma che ha dato in vita, un grande contributo in termini di militanza ed impegno alla Federazione di Trieste e che soprattutto ha dato un fortissimo impulso per la costituzione del circolo territoriale del PRC a Servola.

Le compagne ed i compagni di Servola, con il sostegno della Federazione ed anche del Partito a livello nazionale hanno insomma compiuto sicuramente una scelta controcorrente: aprire una casa del popolo proprio nel momento in cui il livello di empatia tra politica, istituzioni e partiti è ai minimi livelli va contro tendenza, aprire una casa del popolo nel 2007, quando molte di quelle che c'erano sono state già chiuse o dismesse, è una scelta controcorrente, così come sembra controcorrente il trasporto e la pratica politica che le compagne ed i compagni di Servola seguono costantemente come linea di condotta. Noi tutti non possiamo che essere orgogliosi di questo andare controcorrente.

Igor Kocijančič

## **P.R.C. CONNECTING WORKERS**

Quali obiettivi ci siamo posti per la conferenza provinciale dei lavoratori e delle lavoratrici che si svolgerà alla stazione marittima di Trieste il prossimo 12 ottobre ?

Per rispondere partiamo dal fatto che venerdì 12 sarà una tappa, non pensiamo che si possano trovare risposte ai problemi che ci siamo trovati di fronte in un pomeriggio di discussione. Però venerdì 12 ci prendiamo un momento di riflessione collettiva sul lavoro politico svolto per verificare i risultati e rendere più incisiva la nostra azione. Sarà una occasione per segnalare ad esempio che forse la versione più accreditata genericamente di un disinteresse dei lavoratori rispetto alla politica e alle iniziative sindacali non è poi tanto vera. In diverse occasioni abbiamo trovato sfiducia e rassegnazione, ma era sempre motivata e consapevole, basata su esperienze negative e concrete del passato. Che dire all'operaio della Wartsila che uscendo dai cancelli ti grida : " Non firmo più niente, quando mi restituiranno la scala mobile , allora sì che riprenderò a firmare petizioni e

altro!". Quell'operaio non firma neanche le leggi di iniziativa popolare di Grillo. Piuttosto di classificarlo nella massa indistinta dell'antipolitica o del qualunquismo, sarebbe bene che a sinistra si costruissero iniziative serie, condivise e concrete. Ma per fare questo si deve ripartire dai temi e dalle contraddizioni del lavoro nelle forme che oggi ha assunto all'interno della società. Sarebbe bene che invece di ascoltare i lavoratori per rappresentare i loro interessi, i lavoratori formassero la struttura portante della sinistra.

Questo lo diciamo a ragion veduta perché noi di rassegnazione e sfiducia non ne abbiamo trovata poi molta quando ci siamo confrontati con crisi aziendali, ristrutturazioni e privatizzazioni. I lavoratori sono gente serie che guarda al sodo e poco alle alchimie politiche, conoscono bene la realtà del precariato, della perdita di salario e diritti, sono poco interessati alla rappresentazione di questi problemi, preferiscono ragionare su come uscirne vincenti. Si può dire quindi che l'obiettivo che ci poniamo è quello di trovare alcuni obiettivi

praticabili e i metodi di lotta adeguati per raggiungerli.

Commissione lavoro PRC - Trieste

**OBIETTIVI METODI ORGANIZZAZIONE**



**CONFERENZA PROVINCIALE  
LAVORATORI E LAVORATRICI  
DI TRIESTE**

**venerdì 12 ottobre 2007**  
Centro Congressi Stazione Marittima ore 18.00 -

saranno presenti:  
**Giorgio CREMASCHI** segretario nazionale F.I.O.M. Rete28aprile  
**Sandro BIANCHI** coordinatore nazionale F.I.O.M. cantieristica navale  
**Gianfranco GILARDI** dipartimento nazionale lavoro P.R.C.  
**Alessandro FAVILLI** responsabile settori industriali P.R.C.



**SINISTRA** europea

## **LA CRISI DELL'INEOS DI MONFALCONE** **Quando il capitale (malato) prevale sul lavoro** **e i lavoratori reagiscono e si organizzano**

I sociologi della politica ritengono che il conflitto tra capitale e lavoro nel nostro paese sia ormai risolto e abbia trovato un equilibrio. Questo è almeno in parte condivisibile ma più che di un equilibrio credo si sia raggiunta una prevalenza del capitale sul lavoro, un capitale per di più malato, in mano ad una iperborghesia insensibile alle necessità delle realtà territoriali che la nutrono e al di fuori da

ogni controllo politico. Credo che la vicenda INEOS ne rappresenti una sintesi e un esempio e, al contempo, indichi una strada da intraprendere per invertire i rapporti di forza. La cronaca delle vicende che vedono protagoniste le maestranze di quella fabbrica si susseguono da diversi mesi, e non voglio qui sintetizzarle, ma porre l'attenzione su alcuni aspetti che ritengo importanti. INEOS è una società inglese, a carattere prevalentemente finanziario che ha acquistato uno stabilimento produttivo, in questo caso a Monfalcone. Lo stabilimento è situato in una buona posizione logistica, il costo del lavoro è competitivo, la qualità del prodotto buona, apparentemente non ci sarebbero ragioni per

dismettere il sito. Dopo qualche blando segnale, diversamente interpretato dalle sigle sindacali e dagli operai, la dirigenza annuncia l'interruzione della produzione e la chiusura dell'impianto.

Anche la logica del capitale, ormai, è superata. Risultano molto più appetibili speculazioni finanziarie e immobiliari, dismissioni, delocalizzazioni e accaparramenti di portafogli clienti piuttosto che il confronto con il mercato e il profitto da produzione. Da questo punto di vista anche il capitalismo e la borghesia hanno fallito: la società INEOS non sfugge a questa logica.

Ma ciò che caratterizza questa vicenda è la dinamica sindacale che ne segue e le vicende umane che vi si intrecciano. Già durante i primi incontri con l'azienda si consuma una frattura tra sindacati confederali e RSU. Queste ultime consideravano inaccettabili le premesse alla piattaforma di contrattazione avanzate dalla proprietà mentre i confederali le valutavano ragionevoli. Il braccio di ferro



tra tutti i soggetti si è protratto per diversi mesi, segnato da una drammatica occupazione dei magazzini durata diversi giorni, terminato con risultati che si possono valutare molto buoni. I dodici mesi di cassa integrazione ottenuti non erano obiettivo scontato così come non lo è l'ammontare delle indennità riservate ai dipendenti. Inoltre si stanno svolgendo delle trattative, sembra in fase avanzata, affinché il sito venga acquistato, riconvertita la produzione e la professionalità degli operai e ripresa la produzione con il riassorbimento di tutti i cassaintegrati. Questo sareb-

be l'ultimo risultato da ottenere per considerare favorevolmente risolta la vicenda e scongiurato un pericolo originariamente esistente: l'abbandono dell'area e la decadenza del sito.

La dirigenza non ha ottenuto tutto quello che voleva, i dipendenti hanno reagito, hanno ottenuto dei risultati con armi antiche ma sempre efficaci: organizzazione, solidarietà,

entusiasmo. La scelta di mettere da parte i riferimenti partitici e ideologici è stata funzionale alla prioritaria necessità di mantenere coesi tutti i dipendenti in una realtà operaia diversificata, non eccessivamente politicizzata ma ugualmente caratterizzata. Nuovi rituali concretizzati da artisti e associazioni del mandato che si sono esibiti sotto un tendone allestito fuori la fabbrica, la marcia dei pirati, le cartoline al ministro, hanno permesso di alimentare uno spirito di appartenenza e la solidarietà della comunità. La tradizione di lotta operaia della Solvay, con radici nella resistenza e fioriture negli anni settanta, ha trovato nuovi linguaggi per dare riferimenti comuni e indirizzare

rabia e frustrazioni generati dalla ferita inflittale. Una grande consapevolezza dell'ingiustizia subita è stata senza dubbio il motore di questa mobilitazione che ha visto protagonisti gli operai e le loro famiglie. Il nostro partito in questo ha ricoperto il ruolo che gli spettava: un accompagnamento e un indirizzo, un sostegno politico e istituzionale, a tutti i livelli raggiungibili, funzionale all'ottenimento di risultati concreti e alla tutela dei diritti dei lavoratori.

Emiliano Zotti

**Periodico mensile del gruppo consiliare del Partito della Rifondazione Comunista**

Piazza Oberdan, 6 - 34133 - Trieste  
Tel. 040 3773257 - Fax 040 362052  
e-mail: rifcom.fvg@libero.it

Registrato presso il Tribunale di Trieste in data 8 agosto 1994 al n.882

Direttore responsabile: Dennis Visioli  
Segretaria di Redazione: Giuliana Vlacci

Stampa: Tipo/Lito ASTRA - Trieste  
via dei Cosulich 9-11 - Tel. 040 830180

## Provincia di Udine - Il caso Strassoldo

### SUBITO AL VOTO

*Pubblichiamo di seguito l'intervento pronunciato da Carmelo Seracusa al Consiglio provinciale di Udine sul al "caso Strassoldo"*

Quanto si è dibattuto in questi giorni rispetto al cosiddetto "affaire Strassoldo" e dell'ormai famoso accordo firmato dal Presidente della Provincia di Udine prima delle elezioni con Italo Tavošči, nel quale si sanciva che in cambio di un appoggio elettorale veniva garantito un incarico triennale dal compenso non inferiore a 210 mila euro, rappresenta un fatto gravissimo e una delle pagine sicuramente più brutte e squalide della vita politica friulana.

Un fatto che si commenta da solo, in cui riappaiono fenomeni che credevamo aver consegnato alla memoria della prima repubblica e che ci parlano, oggi, nel Friuli del ventunesimo secolo della presenza di una certa prassi politica ancora legata al voto di scambio, alla corruzione e al favoritismo. E' l'umiliazione della democrazia da parte di chi, fino ad alcuni giorni fa, si auto-proclamava il "paladino del Friuli" e che invece segretamente ne umiliava la cultura, la storia e la dignità. Penso che la decisione di dimettersi di Strassoldo sia un atto dovuto, non tanto per il mancato sostegno manifestato dalla sua maggioranza, ma perché in qualsiasi Paese democratico quanto ha fatto sia incompatibile con qualsiasi ruolo Istituzionale.

E' una vergogna non solo da un punto dal punto di vista della correttezza, del rispetto delle regole, della morale e dell'etica che dovrebbe appartenere a chiunque ricopra un ruolo pubblico di rappresentanza, ma anche perché, ciò di cui Strassoldo si è reso protagonista, è un'umiliazione per tutti i cittadini e le cittadine della nostra Provincia. E ripensandoci oggi è veramente insopportabile l'arroganza con cui ci sbatteva in faccia in ogni seduta consigliare quel famoso 57% cento di consensi ottenuti, che ora si scopre essere stati pagati con i soldi dei cittadini.

E' un'umiliazione, lo ribadisco, per tutte quelle persone -di cui tanti giovani- che fanno sacrifici, colloqui, concorsi, per arrivare ad avere un posto di lavoro, per poi sentire dire sottovoce in qualche corridoio che quel ruolo è stato già promesso, garantito a qualcuno che ha fatto qualche favore a chi sta ai piani alti. Io non ci sto mi dispiace, credo ancora ad una politica fatta di trasparenza, moralità e di impegno, come servizio nei confronti dei cittadini. Lo dico anche nei confronti di alcune dichiarazioni di esponen-

ti di centro-destra che affermano, quasi a giustificare l'accaduto, che queste cose succedono dappertutto e che quindi non devono destare scandalo, quasi a dire che sia "normale". E' la logica del "lo fanno tutti" e alla fine è stato, è, e sarà sempre così. No, io non l'accetto, perché dire questo vuol dire che nessuno in fondo è colpevole, perché la politica, quella vera, quella che non crede in simili scorciatoie, ha il dovere sempre di indignarsi ed intervenire.

Quella politica da bottegai va estromessa, punto e basta; perché è la causa reale della separetezza che oggi i cittadini percepiscono nei confronti delle Istituzioni, e hanno ragione, perché è una visione affaristica, del "tu fai questo per me e vedrai che poi saprò ricambiare", del "se tu mi aiuti io ti prometto soldi e prestigio". Ma quanto è accaduto con questo caso eclatante è stato, purtroppo, anche il modello ispiratore della gestione dell'Ente Provincia negli ultimi anni, che più volte ho denunciato: i cellulari di servizio (pagati quindi con i soldi dei cittadini) usati per scopi non attinenti alle funzioni che si ricoprono; manifestazioni, pagate anch'esse con i soldi di tutti che vengono create ad hoc per promuovere unicamente la propria immagine; e politiche che vengono messe in campo non per risolvere i tanti problemi che riguardano il nostro territorio, ma per ricompensare bensì lobby di potere e interessi di parte.

Ma ciò che è veramente grave rispetto a quanto è accaduto è il disprezzo che si è manifestato per il concetto stesso della democrazia: non accettare il principio secondo cui quanto sei stato in grado di realizzare per un territorio e le politiche che hai messo in campo, possano essere giudicate attraverso il voto popolare, scegliendo invece un'altra strada, fatta di favori e compravendita di quella cosa - il voto - che è lo strumento principale della democrazia.

L'appello che rivolgo alle forze politiche del centro-destra è di recuperare la dignità e avere il giusto ritegno, perché non ci sia un dietrofront per difendere qualche poltrona o privilegio, di non chiudersi nel Palazzo per decidere il destino di una Provincia che ormai vi disconosce. La parola, come dovrebbe essere in qualsiasi democrazia rispettabile, torni ai cittadini e alle cittadine del Friuli, che hanno il sacrosanto diritto di potersi esprimere e scegliere da chi essere rappresentati.

**Carmelo Seracusa**

Segretario Provinciale Prc Consigliere Provinciale



**Per notizie,  
informazioni,  
contatti, iniziative**

**www.rifondazione.org**

Il sito del P.R.C. in Friuli Venezia Giulia

2007  
**10 / 13**  
**Ottobre**



La  
 sinistra  
 che fa la  
 sinistra

**10 Ottobre**

Lavoro/Pensioni/Welfare  
 ore 20:45

On. **MAURIZIO ZIPPONI**  
 della segreteria nazionale di RC

**11 Ottobre**

ore 17:30 **Quale scuola per il  
 FriuliVeneziaGiulia**

**Carla Franza** (Segr.Prov. PN FLC/CGIL)

**Roberto Antonaz** (Ass. Reg. FVG Istruzione)

Un altro modo possibile  
 di fare politica ore 20:45

**TONINO DALL'OGLIO** (Libera)

**SABINA SINISCALCHI** (Mani Tese)

**GIANNI BELLONI** (Carta Est Nord)

**12 Ottobre**

La cooperazione internazionale  
 ore 17:30 **ponete fra i popoli**

On **SABINA SINISCALCHI** (referente  
 nazionale cooperaz. R.C./S.E.) / **GABRIELLA**

**PRESTA** e **MICHELE NEGRO** (referenti reg. cooperaz. RC)

ore 20:45 **SPETTACOLO TEATRALE ingresso libero**

**H2ORO** L'acqua bene dell'umanità

**13 Ottobre**

ore 18:00 **Il profumo del gelsomino.  
 L'Iraq che ho nel cuore**

incontro con l'autrice **ANNA MAZZOLINI**

**Aggiungi un posto a tavola, cena  
 multietnica** ore 20:00 su prenotazione  
 a cura della Cooperativa donne immigrate **CINAMPA**

**Libera festa**

Deposito Giordani

**Via Prasecco 13**

**Pordenone**

